

Jean Jacques Rousseau

Origine della disuguaglianza

Il filosofo francese del XVIII secolo che Levi-Strauss definisce “il più etnologo di tutti i filosofi”, nel Discorso sopra l’origine della disuguaglianza tra gli uomini, sostiene che nello stato di natura, la condizione ipotetica iniziale dell’umanità, non esisteva la disuguaglianza sociale. Essa è comparsa con il passaggio allo stato civile. Il fondamento della disuguaglianza è la proprietà privata che si è sviluppata con l’affermazione dell’agricoltura.

Il primo che, avendo cinto un terreno, pensò di dire: “Questo è mio” e trovò delle persone abbastanza stupide da credergli, fu il vero fondatore della società civile. Quanti delitti, quante guerre, quanti assassini, quante miserie ed errori avrebbe risparmiato al genere umano chi, strappando i piuoli o colmando il fossato, avesse gridato ai suoi simili: “Guardatevi dal dare ascolto a questo impostore! Se dimenticate che i frutti sono di tutti e la terra non è di nessuno, siete perduti!” Ma c’è molto motivo di credere che allora le cose fossero già giunte a un punto tale da non poter continuare così com’erano; perché questa idea di proprietà dipendente da molte idee che si sono potute formare solo successivamente, non nacque improvvisamente nello spirito umano [...] Finché gli uomini si accontentarono delle loro rustiche capanne, finché si limitarono a cucire i loro abiti di pelle con spine o reste, ad adornarsi di piume o conchiglie, a dipingersi il corpo con diversi colori, a perfezionare ed abbellire i loro archi e le loro frecce, a tagliare con pietre affilate qualche canotto da pescatore o qualche grossolano strumento musicale - insomma, finché non si applicarono se non ad opere che uno solo poteva compiere e ad arti che non avevano bisogno del concorso di parecchie mani, essi vissero liberi, sani, buoni e felici quanto potevano esserlo per natura, e continuarono a godere fra loro delle dolcezze di rapporti indipendenti¹: ma dal momento che un uomo ebbe bisogno dell’aiuto di un altro, dal momento che era utile a uno solo avere provviste per due - da quel momento l’uguaglianza disparve, s’introdusse la proprietà, il lavoro divenne necessario e le vaste foreste si cambiarono in ridenti campagne che bisognò annaffiare col sudore degli uomini e nelle quali presto si videro germogliare e crescere con le messi la schiavitù e la miseria.

La metallurgia e l’agricoltura furono le due arti la cui invenzione produsse questa grande rivoluzione.

(J.J. Rousseau, *Discorso sull’origine della disuguaglianza tra gli uomini*, trad. G. Preti, Feltrinelli, Milano 1992)

Attività

- Il filosofo non rappresenta, come di consueto, il progresso umano in termini positivi. Quali mali sono stati introdotti con la formazione della società?
- Prova a mettere in relazione i seguenti eventi: aumento della popolazione, passaggio a un’agricoltura intensiva, necessità di attrezzi di metallo, creazione di eccedenze, divisione del lavoro, proprietà privata, differenze individuali, disuguaglianza tra ricchi e poveri. Evidenziane anche l’interdipendenza.
- Gli antropologi considerano egualitarie le società dei cacciatori- raccoglitori. Spiega perché e fa un confronto con Rousseau, indicando analogie e differenze.

¹ Nello stato di natura, secondo Rousseau, l’uomo è indipendente ed autosufficiente. Solo con il passar del tempo inizia a cooperare con altri per determinati fini, si sviluppa il linguaggio e l’unione tra uomo e donna si stabilizza e dà origine alla famiglia. Questa è la condizione in cui ancora si trovavano i “selvaggi” in America, secondo il filosofo.